

Ancora una volta vi raggiungo con le mie storie dalle Isole Salomone.

Di questi tempi si parla molto non solo di pandemia, ma anche di ecologia. I capi di Stato si radunano per discutere su cosa fare per non raggiungere il fantomatico “punto di non ritorno”.

Come vi avevo accennato in un'altra lettera, a Gizo, nel nostro piccolo, stiamo già facendo qualcosa per aiutarci ed aiutare.



Dovete sapere che il “bidone della spazzatura” è un articolo sconosciuto sulla nostra isola, e un po' dappertutto nelle Salomone. Quando siamo arrivate ed abbiamo cominciato le nostre attività, abbiamo notato che i bambini dell'oratorio aprivano le caramelle e buttavano sistematicamente la carta per terra, così come i bicchierini di plastica o le cannucce dei leccalecca. Quando ho detto loro che non dovevano buttare le cartacce per terra, ma dovevano metterle nel...nel...guardandomi intorno, non ho visto nessun cestino o bidone. Fortunatamente avevo in mano il sacchetto di plastica per le caramelle che avevo appena distribuito e così ho detto subito subito: “nel sacchetto che faccio passare adesso”!!!



Il giorno dopo, coi due professori di meccanica della nostra scuola tecnica, abbiamo studiato come fare un bidone indistruttibile, colorato, pratico e funzionale per il compound della scuola (che fa anche da luogo per le attività domenicali). Niente di speciale: abbiamo tagliato a metà un bidone del petrolio usato, costruito un coperchio, saldato due belle maniglie, agganciato ad un supporto di metallo e messo in posizione strategica nel compound. Subito il parroco ne ha voluto uno per sè e la preside di una vicina scuola elementare ne ha ordinati due. Così la voce si è sparsa ed anche la comunità di una frazione di Gizo ne ha ordinati quattro. E ogni volta i professori coi ragazzi inventano forme diverse per dar vita alla loro creatività.



In parrocchia le mamme si sono impegnate anche loro ad inventare bidoni della spazzatura originali ed attraenti, aiutate da una volontaria italiana che presta servizio nella diocesi di Gizo, ed hanno anche vinto un premio ad una manifestazione comunale sul riciclo della plastica.



Il comitato organizzatore del mercato comunale della frutta e verdura ha bandito l'uso dei sacchetti di plastica, uno dei peggiori nemici dei nostri mari, chiedendo alle donne dei villaggi attorno a Gizo di fornire quotidianamente cestini tradizionali fatti con le foglie delle palme da cocco, che vengono venduti agli avventori e permettono così loro di avere un piccolo guadagno per le spese giornaliere.



Anche la municipalità di Gizo ha iniziato un programma di pulizia delle strade della città, forse incoraggiata dalle nostre “scorribande” di giovani e bambini della parrocchia col progetto “teniamo pulita al nostra città”. Il programma prevede la temporanea assunzione di gruppi (parrocchiali, di amici, giovani, massaie, chiunque, forte e volenteroso), di massimo dieci persone, che settimanalmente vengono allocati in vari punti della città e dintorni per fare quello che da voi fanno gli spazzini, con in più il taglio dell’erba nei fossi ai bordi delle strade. Il

camion dell’immondizia passa poi a raccogliere i sacchi pieni accumulati lungo la strada dai gruppi e li deposita nella discarica. In questo modo si prendono “due piccioni con una fava”: infatti si dà un’opportunità di lavoro a tante persone che non sanno dove sbarcare il lunario e si tiene pulita la città.



Ed infine...ma non è la fine...il Ministero dell’Istruzione, settore Scuole Professionali, ha scelto tre scuole pilota per avviare un progetto di riciclaggio della plastica: una sorta di forno dove la plastica viene fusa, liberando un gas che viene imbottigliato allo stato liquido e può essere utilizzato come combustibile per lanterne, piccoli generatori o fornelli da cucina. La parte fusa della plastica viene poi utilizzata per accendere la legna per cucinare (poichè la maggior parte della popolazione vive su isole e in villaggi, cucinano in modo tradizionale con la legna). Come potete immaginare, una delle scuole è la nostra. Presto un team verrà ad insegnare a professori e studenti del settore meccanico a costruire questo forno, ed insegneranno alle signore della comunità locale come funziona e come usare i vari combustibili, perchè saranno poi loro a mettere in pratica il progetto, incoraggiando la comunità a raccogliere la plastica invece di buttarla in giro.



Come vedete, questi piccoli passi non solo aiutano l’ambiente, ma anche la comunione tra le persone, sensibilizzandoci alla cura della natura e l’uno dell’altro.

E questo è ciò che dobbiamo passare alle future generazioni!

Sr Anna Maria